

SPECIALE

Economia



L'INTERVISTA

«Fondazione Romagna: più forza al territorio»

Il presidente di Confindustria Paolo Maggioli racconta il progetto che coinvolgerà Comuni, enti e associazioni su temi strategici per lo sviluppo locale

Il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli BEDESCHI A PAG. 21, 22 E 23

RIMINI
GIACOMO BEDESCHI

«Siamo al livello dei land tedeschi ricchi». Guardare al futuro con la spinta dei numeri raggiunti nel 2018 offre sicuramente garanzie che altre regioni non hanno. Ma le previsioni dicono che la crescita rallenterà. Il rischio è che il passo successivo sia già sui gradini della recessione. Per Paolo Maggioli, da poco più di due anni a capo di Confindustria Romagna, ora servono fiducia, strategie ma soprattutto una visione unica della Romagna come una grande città.

Maggioli, il presidente nazionale di Confindustria Bocchia da mesi è critico verso il governo. Ha detto: «Un Paese che di fronte a una possibile recessione alimenta l'ansia e l'isolamento è un Paese che non capisce fino in fondo che la decrescita si può evitare solo scommettendo sul futuro, sulle imprese, sull'innovazione e non continuando a giocare con la propaganda». Lei come la vede?

«Difficile non dargli ragione. In una fase come questa, dove non siamo in recessione come ha detto Draghi, e ci crediamo, ma c'è un rallentamento che è già realtà, bisogna stare attenti perché ogni mossa di chi governa un Paese è delicata e ha ripercussioni. Preoccupa più che altro che di tutto sia fatta una questione meramente elettorale e non siano svolti approfondimenti come dovrebbe essere, vuoi per inesperienza vuoi perché non si è capito il quadro generale. Se si continua a dire che la Tav è un problema, per gente che deve venire a investire in Italia è come lanciare mattoni. Prendiamo invece le trivelle, che interessano la Romagna in modo molto forte. C'è un indotto importante fatto da Eni con investimenti enormi e anche da altre grandi aziende. Trattare l'offshore in modo così superficiale è un rischio. Il fatto che ci sia una compattezza assoluta tra aziende, sindacati e amministrazioni vorrà dire qualcosa, forse che il tema non è stato inquadrato con il necessario approfondimento».

SEGUE A PAGINA 22

PRIMO PIANO L'INTERVISTA



Turismo e imprese, due temi sui quali la Romagna può puntare per mantenersi al top in Italia e sul quale si dovrebbe concentrare anche la futura Fondazione

«La Romagna un'unica città Con la Fondazione saremo più forti»

Il presidente di Confindustria, Paolo Maggioli, parla del progetto ambizioso «Entreranno Comuni e associazioni». I temi: infrastrutture, imprese e formazione

CONTINUA DA PAG. 21

«Il governo dice: aspettiamo diciotto mesi poi vedremo chi potrà andare avanti e chi no. Ma qui ci sono aziende che hanno fatto investimenti immaginando un ritorno in termini di molti anni. Non si può in nome dell'ambiente scatenare un problema di cui non si capiscono bene le conseguenze. Lo sforzo di Confindustria è cercare interlocuzioni per risolvere il problema».

Le previsioni vedono ancora l'Emilia Romagna in crescita nel 2019 ma meno rispetto al passato. È una «crisi» passeggera o in vista c'è un pericolo di frenata brusca?

«La situazione è molto delicata e ci sono dati più prudenti rispetto a mesi fa. Siamo la regione che

cresciuta di più e in Romagna poi abbiamo il turismo e possiamo contare su più economie. Ma la preoccupazione è fuori dubbio».

Ecco, il turismo. Cresce rispetto al 2017 ma si evidenziano carenze nella qualità, come ha segnalato l'assessore Corsini. È ora che i privati tornino a investire?

«Corsini ha centrato il bersaglio. Siamo reduci da stagioni importanti e il tema della riqualificazione delle strutture alberghiere è azzeccato. Abbiamo ancora troppi pochi alberghi di dimensioni importanti, a Ravenna addirittura non ci sono gli alberghi quindi hanno risolto la questione... Peraltro ci sono dati sul turismo della città d'arte in crescita: era un'anomalia prima e lo sforzo che fa questa amministrazione dà frutti».

È un settore che traina ma ha ancora punti neri.

«Sul turismo bisogna fare attenzione all'economia messa sotto il tappeto. Quando parliamo di fatturati sono molto condizionati dalla non trasparenza totale del settore. Sul nero c'è qualcosa da migliorare perché non porta nulla di buono. Per fare investimenti e far crescere anche le aziende del turismo c'è bisogno che l'economia reale emerga, altrimenti si sfalsano tutti i dati del territorio. Se ho un albergo da 20 camere faccio una gestione case-reccia. Se invece ho 100 stanze la cosa diventa più complicata e naturalmente viene fuori la trasparenza. Per questo la riqualificazione può aiutare anche l'emersione. È anche un segnale di

Sono 900 le aziende associate

L'atto di costituzione di Confindustria Romagna è stato firmato nell'ottobre del 2016 sancendo la fusione tra le due associazioni industriali di Rimini e Ravenna. Il presidente da allora è Paolo Maggioli, che era già alla guida della sigla territoriale di Rimini. Sette i vicepresidenti: Luca Meneghini, Simone Badioli, Tomaso Tarozzi, Alessandro Pesaresi, Alessandro Curti, Maurizio Minghelli e Alberto Di Perna. Del consiglio di presidenza, eletti dal consiglio generale,

fanno parte Ettore Sansavini e Luca Vici e Ulisse Pesaresi in rappresentanza della sezione edili. La realtà nata poco più di due anni fa rappresenta complessivamente 900 imprese che danno lavoro a più di 35mila persone, registrando un fatturato complessivo superiore ai 10 miliardi di euro nel territorio di pertinenza. Tra gli scopi dell'associazione c'è il rapporto con le Pubbliche Amministrazioni e le rappresentanze economiche, politiche, sindacali e sociali, per la definizione delle linee di sviluppo dell'economia locale.

civiltà».

Emilia e Romagna: stessa regione ma spesso due velocità. Come si fa a colmare questo divario?

«Abbiamo caratteristiche in Romagna da valorizzare tantissimo, cosa che abbiamo fatto poco. Abbiamo una parte industriale meno forte rispetto a quella emiliana ma un fronte turistico e di entroterra che possono dare tanto. Il turismo va industrializzato di più alzando appunto livello e servizi. È così che cresce il Pil. Poi da un po' di tempo abbiamo una fissa, che è quella della «Romagna città» sulla quale stiamo investendo e spingendo molto per lanciare una Fondazione. Ciò che la Romagna non ha fatto fino ad oggi è



«Nel rapporto con l'Emilia ci sarà così un interlocutore unico che saprà imporsi, non per fare guerre ma per dialogare e costruire»

«La Fondazione dovrà trattare pochi temi importanti sui quali fare approfondimenti e proposte»



Al centro della pagina il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioni. Sopra, Maggioni con il presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia

considerarsi una città unica e su questo stiamo battendo. Ci sono certi temi sui quali se riusciremo a trattare come Romagna avremo una forza maggiore e potremo ottenere risultati. Se invece continuiamo ad affrontarli come Rimini, Forlì, Cesena e Ravenna andiamo poco lontano».

Facciamo un esempio.

«Prendiamo l'alta velocità: per Bologna è stata una cosa eccezionale, ha fatto della

città il hub assoluto. Che l'alta velocità però non arrivi a Rimini, o comunque in Romagna, è una cosa che non sta in piedi. È una delle cose sulle quali se davvero la Romagna si considera una città, pur rispettando tutti i campanili che è giusto che ci siano, deve insistere. Quando parliamo di Fondazione Romagna parliamo proprio di questo e di tanto altro».

Continui...

«Ecco, prendiamo un altro tema: la E45. Nei giorni scorsi c'erano i sindaci della Valle del Savio dal ministro. Ma quando va un gruppo di sindaci di piccoli Comuni che potere trattante potrà avere rispetto al fatto che si presenti la Romagna intera e faccia capire cosa davvero vuol dire l'E45? Avrà un impatto diverso o no? Noi stiamo facendo una battaglia sulla Fondazione Romagna e siamo vicini al decollo. Ritieniamo che all'economia del territorio si possa dare così una forte accelerazione e nel rapporto con l'Emilia ci sarà un interlocutore unico che saprà imporsi, non per fare guerre ma per dialogare e costruire».

D'accordo, ma chi ci sta in questa Fondazione? Come sarà strutturata?

«Non deve essere solo di Confindustria ma di tutti gli attori del territorio, a partire dai Comuni, dalle associazioni di categoria, il maggior numero di en-

tità possibili. La Fondazione dovrà avere un presidente forte che abbiamo ormai individuato, un romagnolo che ha fatto bene fuori dalla Romagna. Poi, molto semplicemente, ci devono essere pochi temi, tra i quali infrastrutture, università, formazione e imprese sui quali fare approfondimenti e proposte della Romagna intera. Deve essere una cosa basilica con una domanda di partenza: perché la città Romagna cresca cosa dobbiamo fare? Teniamo conto che quest'area ha un milione di abitanti, turismo, aziende internazionali, agricoltura, infrastrutture come l'aeroporto e la Fiera di Rimini, il porto di Ravenna».

Che tempi vi siete dati?

«È tutto pronto. C'è uno statuto, c'è appunto un presidente individuato. Abbiamo già fatto incontri con le Amministrazioni, le Camere di commercio e stiamo dialogando con le altre strutture che hanno già una dimensione romagnola. Sarà utile confrontarsi ad esempio con l'Ausl. I Comuni hanno già detto che ci stanno, tutti sono d'accordo».

Che segnali avete sul fronte di occupazione?

«Siamo ancora un'isola felice, siamo al 4%: il vero tema è che mancano delle figure per le aziende che stanno crescendo. Le imprese più importanti, con un bel segnale di intraprendenza, si stanno organizzando per avere academy interne. Mancano periti, ingegneri e informatici e questo è un problema. Se un'azienda ha bisogno di queste figure ne ha bisogno ora e non può

trovarle tra un anno».

Quali sono gli investimenti che come Confindustria Romagna auspicate in tempi rapidi per il territorio?

«L'alta velocità è la madre di tutte le battaglie. Poi c'è l'E45: è uno scandalo, non è più sostenibile. Anche l'ultimo tratto per Ravenna è indecente. L'altro tema che sembra non riguardare la Romagna è il passante di Bologna: non posso pensare di andare a Modena mettendoci meno tempo da Rimini a Castel San Pietro che da lì a Casalecchio. Quell'opera è più nostra che dei bolognesi».

La crisi economica ha scosso anche il tessuto delle banche locali e qualcuna è passata in mani straniere: che rapporto hanno le imprese con il sistema del credito in Romagna?

«Il problema delle banche in Romagna è stato forte. Purtroppo tra chi le ha gestite c'è stato chi non è stato lungimirante, non si è reso conto che il mondo cambiava e ha dato importanza troppo alle relazioni e non alla sostanza. Per fortuna ci sono anche esempi opposti: il presidente del Gruppo La Cassa, Antonio Patuelli, è la dimostrazione che una banca, anche se è piccola, se fa una corretta gestione raggiunge traguardi altissimi. Ora bisogna vedere quello che succederà, certo l'arrivo del Credit Agricole qui è importante. È una grande banca che ha fiducia sul territorio. Comunque oggi non mi pare che ci sia un problema di credito. La vera ricaduta è data dal ruolo che avevano le Fondazioni. Erano realtà che foraggia-

vano e arricchivano il territorio. Prendiamo Rimini: sull'università la Fondazione ha dato molto. Ora quelle risorse sono venute meno, per fortuna le istituzioni si sono mosse bene per tamponare».

Per il 2019 quale sentimento prevale, tenuto conto che a fine anno si voterà per le regionali?

«La situazione in Emilia Romagna non mi sembra tranquilla. Siamo neutri ma l'importante è che si tenga presente che è una regione privilegiata, cresciuta molto negli ultimi anni. Continuare a immaginare uno sviluppo, chiunque ci sarà, è fondamentale. Bisogna continuare a fare investimenti, a pensare alle infrastrutture. Detto questo, c'è ottimismo ma anche un po' di preoccupazione».

GIACOMO BEDESCHI

«L'alta velocità è la madre di tutte le battaglie. Poi c'è l'E45: è uno scandalo non è più sostenibile»

«Sul turismo bisogna fare attenzione all'economia messa sotto il tappeto. Riquilibrare aiuterà l'emersione»